

S.I.S.S.A. MEDIALAB S.R.L.

**PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE (ad integrazione del Modello
di organizzazione, gestione e controllo ex d.
lgs. 231/01)**

SOMMARIO

1. CONTESTO NORMATIVO.....	pag. 4
2. IL PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI S.I.S.S.A. MEDIALAB S.R.L.	pag. 5
2.1 Finalità del Piano per la prevenzione della corruzione.....	pag. 5
2.2 Contenuto minimo del piano per la prevenzione della corruzione.....	pag. 6
3. LA SOCIETÀ.....	pag. 6
4. INDIVIDUAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE.....	pag. 6
4.1 Mappatura delle aree a rischio.....	pag. 6
5. SISTEMI DI CONTROLLO E MISURE DI PREVENZIONE.....	pag. 7
5.1 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione.....	pag. 7
5.2 Misure specifiche per area.....	pag. 8
5.3 Codice di comportamento.....	pag. 9
5.4 Verifica di insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità.....	pag. 10
5.6 Trasparenza.....	pag. 11
5.7 Sanzioni.....	pag. 11
6. MISURE ULTERIORI.....	pag. 11
6.1 Formazione.....	pag. 11
6.2 Tutela del dipendente che segnala gli illeciti.....	pag. 11
6.3 Rotazione del personale.....	pag. 12

7. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO.....pag. 12

8. DISPOSIZIONI FINALI.....pag. 12

1. CONTESTO NORMATIVO

La legge 6 novembre 2012 n.190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (di seguito anche “la Legge” o “Legge n. 190/2012”), è stata emanata con l’obiettivo di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Essa ha stabilito che le Pubbliche Amministrazioni, a livello nazionale e poi a livello decentrato, debbano adottare un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC o Piano). Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione.

Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi. Oltre a fissare gli ambiti e le modalità di realizzazione del Piano, la Legge ha previsto la nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

La Legge ha creato inoltre effetti anche sull’applicazione del D.Lgs. 231/2001 sotto diversi aspetti, ampliando la gamma dei reati presupposto.

Il PTPC riguarda anche le società partecipate in ambito pubblico. Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato in data 11 settembre 2013 dall’Agenzia Nazionale Anti Corruzione (ANAC), ha stabilito che “anche gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali” ai fini del contrasto e della prevenzione della corruzione.

In questo senso si è anche espressa la determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, indicando che le misure introdotte dalla L. n. 190 del 2012 si applicano alle società controllate, direttamente o indirettamente dalle Pubbliche Amministrazioni, anche qualora le società abbiano già adottato il modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Come ulteriormente sottolineato nella determinazione, infatti, l’ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del D.Lgs n. 231 del 2001, nonostante l’analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, non coincidono: il D. Lgs 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società, o che comunque siano stati commessi anche nell’interesse di questa, mentre la L. 190/2012 è volta a prevenire i reati commessi in danno della società.

Inoltre, ad avviso dell’ANAC, la legge n. 190 del 2012 fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione rispetto a quello preso in considerazione dal D. Lgs. 231/2001, in cui rileva non solo l’intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali gli interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

In ogni caso, si è ritenuto che tali misure possano essere adottate anche estendendo l’ambito di applicazione dei modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2001 non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti da quest’ultimo ma “anche a tutti quelli

considerati nella legge n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale)".

Ne consegue che dunque tale modello dovrà essere integrato con una sezione apposita, chiaramente identificabile, dedicata alle misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

2. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI S.I.S.S.A. MEDIALAB S.R.L.

Il presente documento rappresenta il piano di prevenzione della corruzione di S.I.S.S.A. Medialab s.r.l. (d'ora in avanti, per brevità Sissa Medialab o "la Società") e costituisce parte integrante del Modello di organizzazione gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 della Società, il quale altresì comprende:

1. Protocolli operativi in allegato al Modello;
2. Organismo di Vigilanza;
3. Sistema di flussi informativi da e per l'Organismo di Vigilanza;
4. Sistema disciplinare;
5. Codice Etico;
6. Piano di formazione e comunicazione concernente il Modello.

2.1 Finalità del Piano per la prevenzione della corruzione

Il presente Piano rappresenta uno degli strumenti attraverso i quali Sissa Medialab si impegna a prevenire e combattere il fenomeno corruttivo.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 1, comma 9, L. 190/2012, il presente documento risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività' individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.
- g)

2.2 Contenuto minimo del piano per la prevenzione della corruzione

Secondo la determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, il contenuto minimo del documento dovrà essere:

- individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
- sistema di controlli;
- codice di comportamento;
- trasparenza;
- inconfiribilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
- formazione;
- tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. “whistleblower”);
- rotazione del personale o misure alternative;
- monitoraggio.

3. LA SOCIETÀ

Sissa Medialab è una società a responsabilità limitata, con sede legale a Trieste, avente per oggetto:

- la pubblicazione e diffusione di pubblicazioni aventi ad oggetto materie scientifiche;
- la progettazione e realizzazione di attività di educazione e di divulgazione scientifica;
- attività di comunicazione istituzionale, ufficio stampa e organizzazione di eventi pubblici.

4. INDIVIDUAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

4.1 Mappatura delle aree a rischio

È di fondamentale importanza, perché l'attività di prevenzione del fenomeno corruttivo, così come delineata in apertura, possa essere svolta in maniera efficace, che siano individuate le aree operative della Società maggiormente esposte al rischio di concretizzazione di fattispecie di tal guisa.

Per questo motivo si è proceduto preliminarmente ad un'attività di mappatura delle aree a rischio. La stessa L. 190 del 2012 individua determinate aree come maggiormente esposte ai fenomeni corruttivi; la stessa legge prescrive poi che vengano individuate ulteriori e diverse aree sensibili avuto riguardo alle peculiarità dell'attività tipica della società in concreto, di modo che la mappatura del rischio che ne si ricavi sia la più completa possibile.

Ciò premesso, le aree a rischio per Sissa Medialab sono così individuate:

1. Aree elencate dall'art. 1 comma 15 della L. 190/2012:

a) autorizzazione o concessione:

non applicabile a Sissa Medialab che non svolge tali attività;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163:

applicabile a Sissa Medialab;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati:

non applicabile a Sissa Medialab che non svolge tali attività;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera:

applicabile a Sissa Medialab;

2. Aree di rischio in forza dell'attività tipica di Sissa Medialab:

e) area dell'attività primaria:

rischi connessi alla incorretta gestione delle attività di progettazione e realizzazione di mostre ed eventi promozionali in materia scientifica, partecipazione a progetti di studio finanziati pubblicamente in materia di comunicazione scientifica, corsi di formazione e sviluppo di processi di formazione e aggiornamento basati sulla tecnologia dell'e-learning, pubblicazione di riviste scientifiche;

f) rapporti coi clienti e i loro dipendenti:

in particolare rischi connessi all'incorretta gestione dell'affidamento di servizi prestati in outsourcing;

5. SISTEMI DI CONTROLLO E MISURE DI PREVENZIONE

Individuati dunque le aree operative della Società maggiormente esposte al rischio di concretizzazione di fenomeni corruttivi, capaci dunque di minarne il buon andamento, dovranno essere adottati efficaci sistemi di controllo e misure di prevenzione del realizzarsi di tali fattispecie.

5.1 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione

La Società ha individuato nella persona del dott.Mauro Chiapolino la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione (d'ora in avanti: RPC). La nomina è avvenuta con delibera del Consiglio di Amministrazione di Sissa Medialab del 19/01/2016.

Il RPC svolgerà i seguenti compiti:

- elabora il piano per la prevenzione della corruzione e lo propone al Consiglio di Amministrazione di Sissa Medialab per l'approvazione;
- predispone altresì gli interventi di aggiornamento del suddetto piano, qualora ne ravvisi la necessità;
- verifica l'efficace diffusione e attuazione del Piano, curando in particolare che sia rispettata la normativa vigente in ambito di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, contestando all'interessato, laddove ne abbia avuto notizia, l'esistenza o l'insorgenza di cause di inconfiribilità e/o incompatibilità, nonché segnalando la possibile violazione della normativa in materia agli organi competenti;
- individua e seleziona il personale che opera nei settori maggiormente esposti al rischio corruttivo, da inserire nei programmi di formazione;
- individua altresì le procedure più idonee alla formazione dei dipendenti così individuati;
- redige, entro il 15 gennaio di ogni anno, una relazione-rendiconto annuale sull'attività svolta nell'anno precedente;
- presenta la suddetta relazione-rendiconto annuale al Consiglio di Amministrazione;
- provvede alla pubblicazione nell'apposita sezione dell'area del sito di Sissa Medialab dedicata alla "Amministrazione Trasparente" la suddetta relazione annuale.

Affinchè il RPC possa svolgere i sopra elencati compiti al meglio, si è ritenuto di dotarlo dei seguenti poteri:

- verificare e chiedere delucidazioni in forma orale e/o scritta, nonché acquisire documentazioni da tutti i dipendenti in merito a comportamenti potenzialmente esposti al rischio di illegalità;
- effettuare ispezioni e verifiche, all'interno di tutti gli uffici e settori della Società al solo fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità di attività in corso o già concluse.

Laddove il RPC individui un rischio, ancorché solo astratto, di concretizzazione di fattispecie corruttive, propone al Consiglio di Amministrazione misure idonee a prevenire la realizzazione delle stesse, anche, se necessario, attraverso modifiche del Piano atte a migliorarlo o implementarlo.

Il nominativo del RPC è pubblicato, con adeguata evidenza, all'interno dell'apposita sezione dell'area del sito di Sissa Medialab dedicata alla "Amministrazione Trasparente".

5.2 Misure specifiche per area

La Società ha adottato, mediante gli specifici protocolli operativi allegati al proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001, di cui il presente documento costituisce parte integrante, opportune e specifiche misure atte a impedire la realizzazione di fattispecie corruttive nello svolgimento delle diverse attività.

5.3 Codice di comportamento

Sissa Medialab si è dotata di un “Codice etico”, che è parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 della Società e pubblicato nell’apposita sezione dedicata alla “Amministrazione Trasparente” del sito della stessa.

La Società riconosce che rispetto delle norme di comportamento indicate in tale documento è fondamentale al fine di favorire lo sviluppo di un ambiente inadatto al realizzarsi di fattispecie illecite.

5.4 Verifica di insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità

Il legislatore ha adottato con il D. Lgs. 39 del 2013 misure in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e incarichi di responsabilità amministrativa di vertice negli enti di diritto privato in controllo pubblico, in attuazione delle deleghe conferite dalla L. 190 del 2012 all’art. 1, commi 49 e 50.

Lo stesso decreto citato definisce “enti di diritto privato in controllo pubblico” quelle “società e altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria. Poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”.

I casi di inconferibilità che riguardano Sissa Medialab sono quelli previsti all’art. 3, comma 1, lett. c), d), nonché all’art. 7, comma 2, lett. d) del D. Lgs. 39/2013.

Art. 3, comma 1, D. Lgs. 39/2013

“A coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, non possono essere attribuiti:

(...)

c) gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale;

d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;”

Art. 7, comma 2, D. Lgs. 39/2013

“A coloro che nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della provincia, del comune o della forma associativa tra comuni che conferisce l’incarico, ovvero a coloro che nell’anno precedente abbiano fatto parte della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, nella stessa regione dell’amministrazione locale che conferisce l’incarico, nonché a coloro che siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di province, comuni e loro forme associative della stessa regione, non possono essere conferiti:

(...)

d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico da parte di una provincia, di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione.”

I casi di incompatibilità, invece, per quanto concerne la Società, sono descritti ai seguenti artt.: art. 9, commi 1 e 2, art. 12, commi 1 e 4, art. 13, commi 1 e 4 del sopra citato Decreto.

Art. 9, commi 1 e 2, D. Lgs. 39/2013

"1. Gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, che comportano poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico, sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o ente pubblico che conferisce l'incarico.

2. Gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, gli incarichi di amministratore negli enti pubblici e di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico.”

Art. 12, commi 1 e 4, D. Lgs. 39/2013

"1. Gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente dell'organo di indirizzo nella stessa amministrazione o nello stesso ente pubblico che ha conferito l'incarico, ovvero con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di presidente e amministratore delegato nello stesso ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.

(...)

4. Gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello provinciale o comunale sono incompatibili:

a) con la carica di componente della giunta o del consiglio della regione;

b) con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella stessa regione dell'amministrazione locale che ha conferito l'incarico;

c) con la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione, nonché di province, comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di forme associative tra comuni aventi la medesima popolazione della stessa regione.”

Art. 13, commi 1 e 3, D. Lgs. 39/2013

"1. Gli incarichi di presidente e amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale, sono incompatibili con la carica di Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e di commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare.

(...)

3. Gli incarichi di presidente e amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello locale sono incompatibili con l'assunzione, nel corso dell'incarico, della carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione.”

La verifica della insussistenza delle nominate cause di inconferibilità e incompatibilità è demandata all'attività di controllo effettuata dal RPC, nello svolgimento delle proprie funzioni.

5.6 Trasparenza

Sissa Medialab si è dotata di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, pubblicato nell'apposita sezione dedicata alla "Amministrazione Trasparente" del sito della stessa.

5.7 Sanzioni

I comportamenti e le fattispecie di reati rilevanti ai fini della L. 190 del 2012 saranno considerati ai fini della responsabilità disciplinare, secondo quanto previsto dai Contratti Nazionali di Lavoro e dal Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 di cui la società è dotata e di cui il presente documento costituisce parte integrante.

6. MISURE ULTERIORI

6.1 Formazione

Sissa Medialab assicura che ogni dipendente, anche a tempo determinato e a distacco sia adeguatamente formato e informato in materia della prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità, legalità e integrità.

Ai fini dell'attuazione del presente Piano, i dipendenti di Sissa Medialab saranno progressivamente coinvolti, a partire dai funzionari apicali, in specifiche iniziative dedicate alla formazione del personale.

Il RPC garantisce che il livello di formazione sia adeguato e consono anche in relazione alle attività e ai compiti svolti da ogni dipendente.

6.2 Tutela del dipendente che segnala gli illeciti

Sissa Medialab riconosce la necessità di garantire ai propri dipendenti la possibilità di proporre segnalazioni d'illecito in assoluta libertà e anonimato, sicché tali denunce non siano omesse per un sentimento di timore per ripercussioni discriminatorie e/o pregiudizievoli.

La Società si impegna a garantire, nel rispetto delle prescrizioni formalizzate dalla L. 190 del 2012, al dipendente che effettui la segnalazione di illecito (c.d. whistleblower):

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del dipendente segnalante;
- che la denuncia non possa essere conosciuta al di fuori dei soggetti deputati a prenderne conoscenza, fatta eccezione per le ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 dell'art. 54 bis del D. Lgs. 165 del 2001, in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del dipendente che effettua la segnalazione non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito sia fondata su accertamenti distinti ed ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata in tutto, o in parte sulla segnalazione, l'identità del segnalante potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al RPC dall'interessato, che ne dà notizia circostanziata.

Il RPC valuta la sussistenza degli elementi in suo possesso ed effettua ulteriori accertamenti, laddove lo reputi necessario. Se ritiene che la discriminazione sussista, il RPC presenta rapporto sull'accaduto al Dirigente dal quale dipende il lavoratore interessato dalla misura, ovvero al superiore gerarchico del Dirigente, proponendo di adottare atti e/o provvedimenti idonei a ripristinare la situazione e rimediare agli effetti negativi della discriminazione, nonché per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha effettuato la discriminazione.

6.3 Rotazione del personale

Il numero di dipendenti impiegati da Sissa Medialab non è compatibile, in ragione della sua esiguità, con l'adozione di misure di rotazione del personale.

Stante l'impossibilità oggettiva di porre in essere misure di rotazione del personale, la Società ha individuato un'efficace misura alternativa nella chiara distinzione delle competenze, così come definita nei protocolli operativi allegati al proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001, di cui il presente documento costituisce parte integrante, i quali attribuiscono, nell'ambito delle diverse procedure, a soggetti diversi i compiti di:

- svolgere istruttorie e accertamenti;
- adottare decisioni;
- attuare le decisioni prese;
- effettuare verifiche.

7. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio e di controllo sulla diffusione del Piano e di attuazione delle misure previste dallo stesso è demandata al RPC, il quale, entro il 15 gennaio di ogni anno, propone una relazione-rendiconto al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta nel corso dell'anno precedente.

L'RPC ha, in ogni caso, il potere di procedere a controlli, mirati e/o a campione, soprattutto nei settori più esposti al rischio corruttivo: dei controlli effettuati e degli esiti degli stessi sarà, ogni caso, sempre dato conto nella succitata relazione-rendiconto.

Tale relazione darà inoltre notizia delle misure nuove e ulteriori che il RPC ritiene utili affinché sia assicurato il rispetto delle prescrizioni di legge in materia da cui è interessata Sissa Medialab.

La relazione sarà inoltre tempestivamente pubblicata nel sito della Società, nell'apposita sezione, sempre a cura dello stesso RPC.

8. DISPOSIZIONI FINALI

Il Piano è pubblicato nell'apposita sezione del sito di Sissa Medialab dedicata alla "Amministrazione Trasparente".

Inoltre ne sarà garantita la conoscenza a dipendenti e collaboratori mediante segnalazione via mail e/o orale, affinché ne sia preso atto e osservate le disposizioni.

Gli aggiornamenti e le proposte di adeguamento sono redatti dal RPC. Di tutti gli aggiornamenti del Piano sarà data la stessa evidenza garantita per il Piano stesso. Versione aggiornata del Piano sarà dunque pubblicata nell'apposita sezione del sito della Società.